



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo

e della Socializzazione – DPSS

**Corso di Laurea Scienze Psicologiche dello Sviluppo,
della Personalità e delle Relazioni Interpersonali**

Tesi di Laurea

*La visione del modello del Positive Youth Development
applicato nelle scuole e lo sviluppo dell'impegno civico
negli adolescenti.*

Relatore

Prof. Vieno Alessio

Laureanda:

Varesco Linda

Matricola: 1233746

“It takes a village to raise a child”.

*“If we teach today’s students as we taught yesterday’s,
we rob them of tomorrow”.*
(John Dewey)

INDICE

1. Introduzione.....	3
1.1. Approcci e teorie dello sviluppo adolescenziale.....	3
1.1. Prospettiva cognitivo evolutiva dello sviluppo del pensiero morale	5
2. Positive Youth Development	8
2.1. Cos'è il modello PYD?	8
2.2. La promozione delle 5 C e il Contributo	14
3. Il modello PYD nelle scuole.....	21
3.1. La promozione dello sviluppo positivo in ambiente scolastico.....	22
3.2. L'impegno civile e sociale degli adolescenti	26
4. Conclusione	33
4.1 Effetti della promozione del modello PYD nelle scuole	33
Riferimenti bibliografici	37

1. Introduzione

1.1. Approcci e teorie dello sviluppo adolescenziale

Sono ormai decenni che lo studio dell'adolescenza è studiato in molti ambiti della psicologia, dove si tenta di dare più spiegazioni possibili riguardo tutte le dinamiche di questa fase dello sviluppo. Al giorno d'oggi sono state superate le visioni riduzionistiche riguardo l'adolescenza piena di tormenti e ingestibile. Infatti, si è sempre più estesa la visione dell'adolescenza come intreccio di cambiamenti psicologici, biologici e sociali, dove l'interazione tra soggetto e fattori culturali ha grande rilevanza nella spiegazione dello sviluppo. Quindi si può descrivere l'adolescenza come una fase di transizione, dove l'individuo passa da uno stato di bambino a uno di adulto ed è caratterizzata da una grande quantità di cambiamenti (Confalonieri, e Grazzani Gavazzi, 2021). Il punto focale su cui porre attenzione nel trattare questa fase di sviluppo sta nel fatto che gli adolescenti sono persone in grado di partecipare attivamente alla vita. Durante questo periodo, gli adolescenti sono come un cantiere in corso dove loro stessi lavorano per la costruzione della propria identità.

L'approccio psicosociale cerca di capire le dimensioni psichiche dello sviluppo, assieme a quelle sociali e culturali. Il dilemma dell'adolescenza è legato all'antitesi tra l'identità e la confusione di identità. Gli adolescenti si ritrovano a rinnegare la fanciullezza per assumere un nuovo ruolo sociale all'interno della comunità. Ogni fase dello sviluppo è determinata da una relazione individuo-ambiente che genera ostacoli da superare al fine di creare un equilibrio dinamico e un'identificazione solida del sé. Seguendo vari modelli di riferimento (quali famiglia, pari, insegnanti...), l'adolescente può raggiungere una maggiore consapevolezza della propria identità. Nel caso in cui tale processo non avvenga in maniera positiva e adattiva, l'adolescente si ritrova a fare i conti con un'identità confusa che porterà disordine anche nel prendere parte ai ruoli sociali.

Molti esperti sostengono che gli individui si distinguono e si sviluppano in base alle circostanze storiche e culturali che, legate al senso interpersonale, producono l'espressione dell'identità. Già a partire dall'infanzia ci sono modelli di riferimento che permettono la condivisione di conoscenze e valori che portano poi l'adolescente cresciuto a sviluppare una propria struttura di aspettative.

Dall'insieme di studi e ricerche fatte in tutti questi anni si può notare che la cultura d'appartenenza riesce a guidare le condotte degli adolescenti con regole e valori, ma allo stesso tempo, è essa stessa plasmata dalla creatività degli adolescenti, i quali con la loro vivacità e il loro contributo riescono ad arricchire la società continuamente (Lerner, Alberts, e Bobek, 2007).

Per aiutare al meglio i giovani ad esprimersi e dare il loro contributo è importante tenere conto dei compiti di sviluppo che devono affrontare con non poche difficoltà (Confalonieri, e Grazzani Gavazzi, 2021). Il primo riguarda lo sviluppo fisico-corporeo e sessuale, il secondo porta l'adolescente a confrontarsi con lo sviluppo cognitivo e infine, c'è l'ampliamento delle dimensioni relazionali, rappresentato da legami affettivi ed emotivi significativi come i pari, la famiglia e la scuola. Questo testo si focalizzerà soprattutto sul secondo e terzo compito evolutivo, i quali spiegano l'acquisizione di competenze mentali astratte che permettono all'adolescente di rappresentare il mondo e il futuro secondo ipotesi e aspettative, comprendendo contesti sempre più estesi alla comunità.

Un grande esponente dello sviluppo del pensiero è Jean Piaget, il quale dimostrò i vari stadi a partire dall'infanzia per arrivare all'adolescenza. Quest'ultima fase dello sviluppo è caratterizzata dalla formazione del pensiero operatorio formale, il quale permette all'adolescente di compiere azioni senza dover ricorrere alla concretezza o a rappresentazioni mentali. Tutto è centrato sulla conquista di un ragionamento a base di ipotesi. Questo stadio permette di avere un pensiero di natura ipotetico-deduttiva, con pensieri bidirezionali che possono andare dal particolare al generale (induzione) o dal generale al particolare (deduzione). Inoltre, il pensiero formale permette il collegamento tra conoscenze precedenti generando connessioni logiche di natura proposizionale. Infine, la natura combinatoria permette all'adolescente di costruire mentalmente un sistema di combinazioni tra fenomeni e fatti noti o ipotetici.

Un altro esponente, Care (1985), integrò la teoria piagetiana a quella dell'elaborazione dell'informazione, in cui descrisse la crescita delle attività mentali come combinazione della maturazione biologica con la maggiore automazione delle attività. Le operazioni formali sono il risultato di semplici ragionamenti quotidiani e di abituali situazioni che generano pensieri sul raggiungimento di determinati obiettivi.

Dopo aver preso in considerazione diversi studiosi evolutivi è possibile creare una visione integrata di diversi fattori che permettono di comprendere l'evolversi dell'adolescenza. Anche se l'adolescente è considerato come agente attivo nella sua vita e nella società, non vanno trascurate le sue esigenze di sostegno nella crescita. La comunità e le figure di riferimento hanno il compito di essere un punto sicuro al quale gli adolescenti possono affidarsi per affrontare il processo di formazione dell'identità. Simultaneamente gli stessi adolescenti contribuiscono nello sviluppo della comunità, creando un circolo bidirezionale di cambiamento.

1.1. Prospettiva cognitivo evolutiva dello sviluppo del pensiero morale

Le teorie e la ricerca sul pensiero morale offrono un quadro per la comprensione dello sviluppo e del cambiamento sociale (Killen, e Dahl, 2021). I progressi scientifici sono il risultato di sforzi derivanti dalla volontà di comprendere la moralità da parte di molte discipline diverse, come l'antropologia, filosofia, psicologia cognitiva, dello sviluppo, sociale ed evolutiva. Dopo anni di dibattito sul ruolo del ragionamento morale, l'insieme di studi e teorie (Bortolotto, Porcarelli, 2015) suggeriscono che il pensiero morale guida i giudizi, le emozioni e le azioni su equità, giustizia, diritti e benessere. Quindi, si può dire che gli adolescenti usano il pensiero morale per lo sviluppo dell'autonomia personale e per raggiungere le abilità come individui capaci di valutare le proprie azioni e di essere emozionalmente coinvolti negli scambi sociali (Passaseo, 2020).

È stato definito il pensiero morale come mezzo per facilitare il cambiamento sociale positivo, il quale ha già origine nella prima infanzia. Perciò, si può pensare alla moralità come un aspetto naturale dello sviluppo umano. Dall'infanzia all'adolescenza gli individui sviluppano capacità di rifiutare e sfidare situazioni sociali ingiuste, quindi di identificare gli atti non morali e articolare ragionamenti per cambiarne le condizioni. Una grande differenza tra il funzionamento mentale infantile e quello adolescenziale sta nella capacità di riflettere su sé stesso e sul proprio pensiero, il quale rappresenta un importante cambiamento, non facile da affrontare per i giovani (Kern, e Wehmeyer, 2021).

Lo sviluppo cognitivo dell'adolescente ha grandi ripercussioni sulle capacità logiche, sul piano di ragionamento e sui comportamenti socio-morali. È molto delicato come passaggio perché l'adolescente ha la possibilità di intervenire attivamente nella vita comunitaria, ma al contempo non ha tutte le abilità cognitive totalmente formate per poterla fronteggiare (Killen, e Dahl, 2021). Per questo, è essenziale che ci sia una rete di sostegno che guidi e permetta il passaggio da una moralità eteronoma, tipica dei bambini che attribuiscono agli adulti tutte le responsabilità, a una moralità autonoma, dove l'adolescente comprendere e accetta le norme e le responsabilità delle proprie azioni. Questo cambiamento cognitivo della morale è agevolato molto dalla cooperazione con i pari, tramite il continuo scambio e confronto reciproco delle intenzioni, e l'appartenenza a un gruppo.

Kohlberg (1984) presenta lo sviluppo della morale in modo chiaro suddividendolo in 3 livelli. A livello preconvenzionale si trova la morale eteronoma con uno scambio immediato di risposte a ciò che è giusto e sbagliato. Il secondo livello è chiamato convenzionale, dove il ragazzo riconosce le richieste della società, quali l'ordine e le leggi, ma le rispetta in maniera conformista e secondo le aspettative interpersonali. L'ultimo livello è quello post-convenzionale, sviluppato in adolescenza e/o

tarda adolescenza, dove i soggetti riconoscono che le regole morali non sono stabili e immutabili, ma seguono principi universali, dai quali si possono fare modifiche e plasmarli in base alla propria conoscenza e alla situazione.

Dal momento in cui un individuo ha una propria moralità e ne è consapevole si può parlare di metacognizione morale (Russo, Zagrean, Mangialavori, Danioni, Cacioppo, e Barni, 2019). Quest'ultima permette di generare un insieme di conoscenze e credenze sulla propria moralità e su quella altrui. La metacognizione morale è composta da due dimensioni: la moral agency, che è l'abilità di agire in qualità di individui come agenti morali, e la moral patiency, di cui si intende l'attitudine di provare emozioni dopo aver partecipato ad azioni morali o immorali. Tutto questo è influenzato da fattori socio-culturali che possono variare lo sviluppo di tale morale.

Infatti, un fattore che interviene nella formazione del pensiero morale complesso e sofisticato è l'appartenenza a un gruppo con determinate aspettative stereotipate. Infatti, un aspetto al quale gli adolescenti danno molto peso è proprio il ruolo delle norme di gruppo, che vengono vissute con molta salienza e fedeltà. Tradire tali gruppi significherebbe l'esclusione e accuse di lealtà, elementi che per gli adolescenti sono molto significativi.

Un altro elemento è costituito dall'appartenenza a uno status socio-economico alto oppure basso. Tali condizioni sono caratterizzate da convenzioni, tradizioni e stereotipi che spesso consentono agli adolescenti di alto rango, per esempio, di accettare lo status quo anche in situazioni di trattamento ingiusto degli altri. Per gli individui in gruppi di basso rango e per coloro che subiscono discriminazioni, il costo è opposto rispetto all'altro gruppo. Pertanto, sebbene le origini del ragionamento morale provengono dall'infanzia e includano la promozione dell'uguaglianza sociale, ci sono diverse variabili che interferiscono nello sviluppo (Bortolotto e Porcarelli, 2015). Da tutto ciò si può trarre che la cultura e il gruppo sociale d'appartenenza siano fattori fondamentali per capire i diversi percorsi di sviluppo cognitivo. Per comprendere l'origine del pensiero formale è essenziale prendere in considerazione anche l'intelligenza, vista come capacità di risolvere problemi e abilità di adattamento dell'individuo all'ambiente. Da questo punto di vista l'intelligenza è un tratto personale che prende diverse sfumature da soggetto a soggetto e consente ad ogni individuo di differenziarsi in domini concettuali differenti rappresentati da credenze, valori, aspettative e senso di responsabilità.

Tutto ciò è spiegazione di come durante l'adolescenza maturano i presupposti cognitivi, emotivo-affettivi e relazionali dell'auto-orientamento (Russo, Danioni, e Barni, 2019). L'adolescente sviluppa le abilità di indirizzare la libertà verso un progetto di autorealizzazione personale e sociale. Il processo

trasformativo investe tutta la persona e mette in discussione le capacità di pensare, sentire e relazionarsi con il mondo. La fase dell'adolescenza è accompagnata da un senso di consapevolezza che nelle fasi precedenti non c'era. L'adolescente è cosciente di sé e riesce a guardarsi dentro, generando una nuova potenzialità che gli permette di arricchire di nuovi significati cognitivi ed emotivi la visione della vita adulta autonoma. Inoltre, si modifica anche la percezione dell'esperienza temporale, la quale permette un lavoro proiettivo verso il futuro (di sé e della società). Tramite queste nuove competenze l'adolescente diventa architetto della propria impalcatura morale.

Essendo in una fase di passaggio, l'adolescente si ritrova a combattere contro stati opposti come il bisogno di autostima e di riconoscimento, il bisogno di autonomia e di dipendenza, di appartenenza e allo stesso tempo di distinzione (Lerner, Alberts, e Bobek, 2007). L'ambivalenza di queste necessità educative determina l'evidente stato di incertezza. Tale condizione non deve essere, però, confusa con l'assenza di motivazione da parte dell'adolescente; anzi, è proprio un esercizio di sperimentazione verso l'autonomia e ricerca di soluzioni per dare un senso alla propria identità. Le esperienze che gli adolescenti vivono e cercano sono riflessi della loro necessità di costruire un sé ideale forte. Le rappresentazioni del sé ideale, assieme ai modelli di riferimento, sono accompagnatrici con valenza motivazionale affinché i ragazzi possano cercare coerenza tra le aspettative ideali e la loro possibilità di realizzarsi concretamente.

La dimensione dell'impegno morale nella vita degli adolescenti è un fattore interessante da analizzare. La partecipazione ad attività sociali e volontariato, come le caratteristiche di come trascorrono il tempo libero danno un'immagine della formazione avuta durante l'infanzia. Gli aspetti della vita quotidiana in famiglia mostrano i modelli educativi che poi si riflettono sulla formazione dei valori interiori degli adolescenti, come il coinvolgimento sociale e il comportamento in comunità.

Le ricerche sull'impegno civico degli adolescenti rivelano come questi ultimi tengono molto alle preoccupazioni morali come il benessere, i diritti, e la giustizia in modo profondo. La consapevolezza che la società può essere ingiusta è correlata alla motivazione a cercare il cambiamento. Quando i giovani si definiscono moralmente impegnati e impegnati nella costruzione della società civile, e quando possiedono un senso del valore della vita, sono in grado di essere agenti nel loro sano sviluppo e nella valorizzazione positiva delle altre persone e della società.

2. Positive Youth Development

2.1. Cos'è il modello PYD?

Come anticipato nella parte precedente, nel passaggio dall'adolescenza alla giovane età adulta, si verifica un cambiamento cognitivo significativo, nel quale si passa da una visione egoistica del mondo a una consapevolezza e volontà chiara rispetto allo scopo e al perseguimento dei propri obiettivi. Gli adolescenti sviluppano un senso di significato e scopo che gli può permettere un maggiore benessere psicologico e maggiore soddisfazione per la vita, per gli affetti, e la capacità di identificare una chiara missione nella vita (Kern, e Wehmeyer, 2021). Questi aspetti influenzano le aspirazioni e le traiettorie di vita degli adolescenti, predicono un miglior rendimento scolastico e la curiosità nel provare nuove esperienze nella vita (anche lavorativa). Crescere in un ambiente che fornisce opportunità per coltivare le proprie passioni durante l'adolescenza è un terreno solido che permette di navigare nell'incertezza del mondo e lavorare sugli obiettivi che contano (Kern, e Wehmeyer, 2021). Gli adolescenti con un forte senso di scopo possono essere naturalmente attratti ad immaginarsi un futuro che vogliono effettivamente, e al quale sono pronti a mettere in gioco.

Coerentemente con quanto menzionato, negli ultimi decenni si sono evoluti pensieri a partire da una visione che sottovalutava le capacità dei giovani e che si concentrava sui loro deficit piuttosto che sulle potenzialità. Il modello del Positive Youth Development (PYD) si focalizza, invece, sulle unicità, potenzialità e interessi per il futuro dei giovani. L'approccio del PYD esamina tre aree di ricerca: la natura del giovane, l'interazione giovane-comunità e la crescita morale (Damon, 2004).

Un tempo i modelli dell'adolescenza si concentravano sui problemi che i giovani potevano incontrare durante lo sviluppo. L'adolescenza era vista come un periodo difficile, con adolescenti che possono recare danni a sé e agli altri. Questi modelli si basavano su punizioni preventive che potessero anticipare eventuali tendenze disadattive da parte degli adolescenti, per poi educarli a una condotta sociale adeguata. Il PYD, invece, vede gli adolescenti come risorse piuttosto che come problemi della società ed enfatizza le potenzialità manifeste invece che le presunte incapacità. Questo modello mira a comprendere, educare e coinvolgere i giovani in attività produttive piuttosto che correggerli e "curarli". L'individuo è concepito come un organismo dinamico che agisce ed è influenzato dalle sue stesse azioni. Il modello PYD sottolinea l'interazione bidirezionale tra organismo e ambiente (Sherrod, 2007), dove il soggetto diventa produttore del proprio sviluppo. Per arrivare a ciò si deve puntare sugli interventi precoci e duraturi per creare contesti in cui i bambini e i giovani prosperino in base alle loro capacità cognitive ed emotive del periodo di sviluppo.

Lerner e Benson, due dei maggiori esponenti del modello del PYD, hanno notato che la prevenzione a un problema non garantisce che agli adolescenti siano fornite le risorse di cui hanno bisogno per svilupparsi in modo positivo. Il fatto che non ci siano problemi non significa avere però gli strumenti per affrontare il futuro. Perciò, si sono focalizzati sulla promozione precoce di azioni positive piuttosto che sulla prevenzione dell'attuazione di comportamenti a rischio. L'approccio positivo dello sviluppo giovanile riconosce l'esistenza di sfide nello sviluppo ma tenta di superare l'idea di dover solamente risolvere tali problemi. Si basa principalmente sulla visione del soggetto pienamente capace e desideroso di acquisire competenze e di contribuire nella società. Bernard ha riconosciuto vari fattori all'interno del modello che si sono rivelati fondamentali per permettere uno sviluppo positivo degli adolescenti: la resilienza, la speranza, la tenacia, l'orientamento all'obiettivo, sane aspettative, motivazione al successo, fiducia nel futuro, senso di anticipazione, senso di scopo e di coerenza (Taylor, Oberle, Durlak, e Weissberg, 2017).

Oltre ai tratti individuali dei giovani, in questo modello viene presa in considerazione anche l'interazione giovane-comunità. Infatti, il PYD è un approccio olistico (Kern, e Wehmeyer, 2021), il quale considera l'intera comunità in relazione a tutte le caratteristiche del soggetto, evitando di focalizzarsi su situazioni particolari. Da questo deriva il fatto che il modello del PYD vede il giovane come un partner pienamente coinvolto nella relazione con la comunità, capace di condividere diritti e responsabilità. Un approccio con queste misure riesce a gestire le problematiche degli adolescenti nell'ambito personale, ma anche nell'ambiente domestico (con i membri della famiglia), scolastico (con gli insegnanti, i compagni, i voti...), extrascolastico e sociale (nelle attività sportive, amicizie, impegni ...), e nelle interazioni tra tutte le varie parti. Per far sì che gli adolescenti si assumano il compito di acquisire competenze e di poter contribuire nella comunità sono necessari l'incoraggiamento dei genitori, degli altri adulti di riferimento (insegnanti, allenatori, educatori...) e dei coetanei. Per riuscire in questo lavoro c'è bisogno di molteplici influenze sociali positive che creino un ambiente ottimale per l'apprendimento degli adolescenti. L'intera comunità svolge un ruolo significativo nello sviluppo dei giovani.

Il sostegno dei familiari, insegnanti, coetanei e membri della comunità è un importante esempio di capitale sociale per gli adolescenti. Le risorse sociali sono ritenute importanti quanto le risorse fisiche e quindi, l'acquisizione di sostegno sociale porta a buoni risultati accademici, fisici, comportamentali e socio-emotivi. Il capitale sociale è stato diviso in due componenti distinte: l'associazione e la fiducia (Ballard, e Syme, 2016). La prima si riferisce al legame delle persone in un contesto sociale invece, la fiducia è rappresentata dalle sicurezze reciproche e le emozioni positive condivise tra le persone.

Da ciò ne deriva che la collaborazione tra famiglia, scuola e comunità sia un ottimo modo per aumentare il capitale sociale e incoraggiare gli adolescenti alla condivisione delle risorse partecipando attivamente al sistema comunitario.

Diversi studi hanno dimostrato l'importanza dell'integrazione tra contesti e soggetto per uno sviluppo positivo dei giovani. Gli aspetti più esaminati sono l'integrazione familiare, scolastica e comunitaria. L'approccio del PYD prende in considerazione otto caratteristiche della quotidianità che influiscono sullo sviluppo e sui bisogni degli adolescenti (Kern, e Wehmeyer, 2021): sicurezza fisica e psicologica, strutture adeguate, relazioni di supporto, opportunità di appartenenza, norme sociali positive, supporto per efficacia e capacità, e opportunità per lo sviluppo di competenze. Puntare sulla promozione della collaborazione tra famiglia, scuola e comunità è il punto focale per riuscire ad aumentare il capitale sociale: più supporto viene messo a disposizione dei giovani e maggiori sono le opportunità di risultati positivi. Per esempio, il coinvolgimento dei genitori nell'istruzione dei figli può prevedere un rendimento scolastico più elevato e minor probabilità di abbandono scolastico. Tutto ciò è collegato anche al benessere dell'adolescente che, vivendo in un ambiente scolastico positivo, viene stimolato a sviluppare relazioni amicali con i coetanei in maniera funzionale ed emotivamente stabile. Inoltre, i genitori possono facilitare lo sviluppo positivo partecipando alla vita comunitaria, come volontariato, attività politiche o sportive. Tutto questo stimola la connessione dei figli con altre figure della comunità, come i pari, e sviluppano un senso di appartenenza alla comunità.

L'incontro con adulti importanti, come gli insegnanti, permette all'adolescente di mettersi alla prova, conoscere sé stesso tramite relazioni extrafamiliari. I docenti devono essere in grado di ascoltare e riconoscere i bisogni degli studenti per poi motivarli e apprezzare i successi che raggiungono. Tutto questo è determinato dalla struttura della comunità scolastica e da come questa appoggia le modalità di educazione degli insegnanti. Nel sistema scolastico è fondamentale che ci sia un senso di appartenenza da parte di tutti, grazie anche all'interiorizzazione delle regole da parte degli studenti, così che vengano seguite in modo spontaneo, e forme di apprendimento cooperativo (come il cooperative learning e service learning). Il PYD punta molto su progetti scolastici in collaborazione con la comunità per soddisfare i bisogni accademici e socio-emotivi dei giovani (Gaspar de Matos, Santos, Reis, e Marques, 2018). L'apertura della scuola sul territorio permette agli studenti di mettere in pratica le competenze sviluppate a scuola in maniera sicura e con la certezza di essere accompagnati da adulti fidati. Grazie a queste iniziative si possono vedere miglioramenti nell'impegno civico degli adolescenti, nei risultati accademici e nelle relazioni importanti.

Le diverse interazioni tra le parti prese in considerazione mostrano come sia possibile migliorare e mantenere positive tutte le caratteristiche essenziali precedentemente citate. Per far sì che i giovani si possano sviluppare in maniera positiva è importante che le famiglie, le scuole e la comunità raggiungano accordi e inviino messaggi coerenti agli adolescenti riguardo le aspettative, valori e comportamenti idonei. Di conseguenza, i giovani possono interiorizzare e si possono conformare alle norme sociali, specialmente quelle riguardanti i contesti più vicini a loro. Un esempio evidente di come la connessione tra giovani e comunità possa portare beneficio a entrambi è l'opportunità di impegnarsi in progetti di riforma scolastica o comunitaria. Dare la possibilità ai giovani di partecipare attivamente al progresso della società permette loro di sviluppare impegno civico e sociale, di acquisire nuove competenze, e di far accrescere la loro motivazione e appartenenza alla società. Il vantaggio per la comunità sta nello sviluppo e nella sua stessa crescita positiva, che andrà a restituire incentivi e opportunità agli individui, creando così un circolo virtuoso che si autoalimenta.

I programmi per i giovani incentrati sull'integrazione della famiglia, della scuola e della comunità devono riuscire a identificare le motivazioni nella vita degli adolescenti, comprendere i bisogni di ogni contesto, costruire una collaborazione e il coinvolgimento di ognuna, e fornire informazioni ai giovani per permettere loro di poter partecipare attivamente. Sostanzialmente, le figure che fungono da guide (educatori, genitori, politici...) devono essere disponibili e pronti ad incentivare le opportunità di aumentare le connessioni tra i vari contesti. Perché lo sviluppo positivo avvenga è necessario che l'individuo collabori con il contesto usando le sue risorse, instaurando così relazioni positive.

Il modello PYD, come descritto da Iwasaki (2016) nel suo articolo, offre direttamente una guida sia per la ricerca che per l'azione: uno degli obiettivi della ricerca sono le risorse individuali e della comunità, e lo scopo d'azione riguarda la promozione dello sviluppo delle risorse presenti nella comunità, le quali possono permettere uno sviluppo positivo agli adolescenti. In tal modo, questo approccio consente una valutazione del benessere degli adolescenti e delle condizioni in cui vivono e fornisce uno strumento utile per monitorare il successo dei giovani nei vari contesti. Un fattore molto importante è il ruolo dei giovani che partecipano attivamente come agenti di cambiamento nella costruzione delle qualità della comunità. Sono stati esaminati vari correlati della socializzazione legati all'impegno civico per dimostrare che le interazioni reciproche giovane-comunità contribuiscono all'espressione dell'impegno civico negli adolescenti. Il ruolo della conoscenza negli adolescenti permette loro di avere una prospettiva più ampia del sistema sociale in cui vivono e così, intervenire direttamente nel progresso della comunità. Tutte le informazioni provenienti

dall'applicazione del PYD sono fondamentali per la progettazione di politiche giovanili nelle comunità e per far sì che la stessa comunità possa progredire usufruendo del contributo degli adolescenti.

Il PYD può essere descritto secondo un modello complesso (Lerner, 2011), il quale comprende i predittori e gli esiti che sono coinvolti nella visione totale del modello.

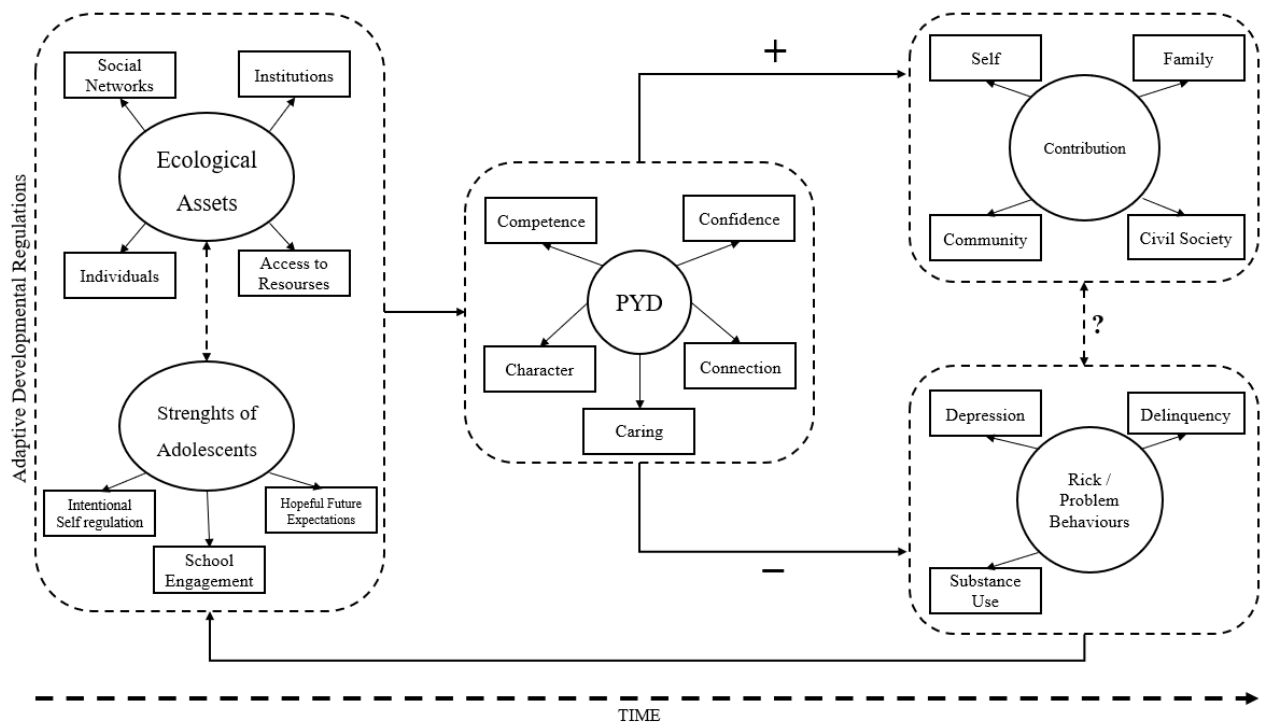


Figura 1: Modello del sistema di sviluppo relazionale degli individui secondo Lerner basato sul PYD (Lerner, 2011).

Tra i predittori si possono notare le risorse interne dei giovani. Le capacità personali degli adolescenti, quali autoregolazione, impegno sociale e aspettative per il futuro, sono un aspetto fondamentale per permettere loro di svilupparsi in maniera positiva. Oltre a questo, ci sono le risorse ecologiche che comprendono tutti i fattori contestuali, come le istituzioni, i network sociali e la possibilità di raggiungere determinate risorse. Questi fattori ambientali determinano il grado con cui i giovani possono esprimere le loro risorse personali in maniera più o meno facilitata. Infatti, le risorse ecologiche e personali sono collegate in maniera bidirezionale tra loro e portano così la messa in atto del modello PYD in tutte le sue forme. Di conseguenza gli interventi nella comunità portano a diversi esiti, positivi e negativi per gli adolescenti. Tra gli esiti positivi si vede l'aspetto del contributo, che porta il giovane a sviluppare un Sé forte, capace di intervenire in modo funzionale nella comunità intera. L'impegno civico, sviluppato pienamente nel giovane porta buoni rapporti anche nella famiglia oltre che grandi responsabilità verso impegni e scopi futuri. Nel caso, però, in cui i predittori

non migliorino con l'intervento del PYD, si verificano esiti negativi rappresentati dai comportamenti problematici dei giovani (es: depressione, delinquenza, uso di sostanze...). Ogni tipo di esito si ricollega poi alle risorse, sia personali che ecologiche, portando alla formazione di una nuova struttura della comunità. Questo modello è sufficientemente completo visto che rappresenta i collegamenti sia tra individui e contesto che tra fonti e conseguenze. Tuttavia, negli esiti si può notare una carenza perché sono classificate le conseguenze soltanto dal punto di vista dei giovani, senza menzionare le conseguenze che gli interventi del PYD possono avere sulla comunità. Questo deriva dal fatto che l'intero modello è focalizzato sui giovani e sul loro sviluppo, e solo vede solo come un riflesso del processo giovanile quelli che sono i cambiamenti sociali. Perciò, è essenziale evidenziare che c'è comunque una connessione di ritorno tra esiti e predittori, che significa cambiamento sociale dopo l'intervento PYD. Vista la complessità del modello bisogna essere ben pronti prima di utilizzarlo in contesti applicativi.

2.2. La promozione delle 5 C e il Contributo

La natura del PYD come collettivo significa che non esiste un unico modello teorico che guida l'approccio, ma ci sono principi concettuali comuni che si uniscono in un campo multidisciplinare. Secondo la teoria PYD, a livello individuale, i soggetti sono agenti e produttori intenzionali del loro sviluppo. I giovani, come agenti attivi, sono inseriti all'interno di una comunità (composta da vari contesti e relazioni), dove i giovani scelgono a quali di questi dare priorità per formarsi e svilupparsi. Una traiettoria di sviluppo positiva si verifica quando i vari contesti comunitari supportano o alimentano l'agire degli individui come produttori del proprio sviluppo.

L'approccio PYD sostiene una visione degli adolescenti che esalta le potenzialità di sviluppo autonomo, che gli permettono di affrontare le difficoltà di crescita e di acquisire le abilità utili per propria affermazione. In questa maniera, non si negano le sfide, ma si preparano i giovani ad esplorare e affrontare la realtà attivamente con il desiderio di migliorare sé stessi e il mondo che li circonda.

Già negli anni Novanta, Peter Benson e i suoi colleghi hanno posto l'attenzione sui talenti, le energie, i punti di forza e gli interessi dei giovani chiamandoli Risorse di sviluppo (Kern, e Wehmeyer, 2021). Queste risorse presenti nella vita di ogni individuo sono state divise in due categorie: gli assetti interni e quelli esterni. Le risorse interne riguardano le caratteristiche individuali e personali dei giovani, puntando su quelle positive come l'impegno all'apprendimento, i valori positivi e le abilità sociali. Invece, le risorse di sviluppo esterne consistono nelle influenze della comunità, le quali contribuiscono allo sviluppo dei giovani.

Una dimensione fondamentale tra gli assetti interni è la moralità: una qualità che comprende la cura, l'uguaglianza, la giustizia sociale, la responsabilità e l'onestà. Tutte queste caratteristiche si sviluppano ed emergono durante l'adolescenza e, proprio per questo, sono essenziali le risorse esterne per permettere ai giovani di strutturare un'identità morale stabile e robusta. Quando una persona determina "quale tipo di persona è o vuole essere" non si parla più di convinzione morale ma di identità morale. Durante l'adolescenza viene forgiato il senso di sé coerente costruito su credenze morali profondamente radicate che formano il nucleo dell'identità personale. Lo sviluppo del pensiero astratto permette di ideare progetti di vita in base alla realtà comunitaria in cui si vive e stimola a partecipare attivamente nella società per generare un futuro socialmente e personalmente proficuo. Quindi, l'impegno civico degli adolescenti si basa sulla consapevolezza che la società non rispecchia sempre i loro valori e scopi per cui vengono stimolati nella ricerca del cambiamento.

La formazione per sviluppare un carattere virtuoso richiede pratica nelle azioni, collaborazione con figure più competenti, un senso di possibilità di cambiamento e la motivazione per migliorare, non solo sé stessi, ma l'intero sistema comunitario. In questa frase sono inseriti tutti i principi, resi noti da Pittman e altri studiosi (2000), che definiscono l'intero modello del PYD con le 5 C (Bowers, et al, 2010; Damon, 2004; Kern, e Wehmeyer, 2021; Lerner, et al, 2011): Connection (connessione), Competence (competenza), Character (carattere), Caring (prendersi cura), e Confidence (fiducia). L'interazione e lo sviluppo funzionale di tutte queste capacità porta alla formazione di quello che viene chiamato Contribution: il contributo attivo del soggetto nella società.

Connessione. Il PYD è focalizzato sul fornire guide e fonti di legame agli adolescenti, come i genitori e altre figure di riferimento della comunità. Il legame con i genitori durante l'infanzia è un potente fattore di sviluppo sano per formare strette relazioni di sostegno (coetanei, insegnanti...) durante lo sviluppo. Tutto questo porta a determinare comportamenti virtuosi e abitudini funzionali. Questa caratteristica si manifesta in modo evidente nelle scuole, dove un clima positivo tra gli studenti e con gli insegnanti incoraggia il rispetto per sé stessi e per gli altri favorendone anche il rendimento scolastico. Questo fattore è presente anche in altri contesti, soprattutto in progetti extrascolastici (attività sportive, volontariato, impegni religiosi...).

Quando si parla dello sviluppo dei legami in famiglia, tra pari, nella scuola e nella comunità di appartenenza si usa il termine "Bonding" (Confalonieri, e Grazzani Gavazzi, 2021), il quale si riferisce all'attaccamento e al coinvolgimento emotivo che si manifesta nelle relazioni sociali. Le figure di attaccamento hanno il compito di formare nei giovani le capacità relazionali che possano permettere loro di entrare in contatto con altri individui e di condividere con loro esperienze e competenze. Quando i legami formati in famiglia non facilitano lo sviluppo di un ruolo adulto, si possono manifestare insicurezza e sfiducia, portando l'adolescente a riempire in altri modi i vuoti emotivi, per esempio con l'uso di sostanze o comportamenti antisociali. Al contrario, l'acquisizione di buone abilità di connessione, già nella famiglia, permette al giovane di instaurare forti relazioni con i pari che gli consentono di ampliare le sue abilità cognitive e sociali, rafforzando la sua personalità, l'autostima e le capacità di adattamento.

Gli insegnanti e le altre figure di sostegno presenti nella comunità sono molto importanti per gli adolescenti perché possono fornire risposte dall'ambiente riguardo i comportamenti socialmente accettati. Un compito fondamentale di queste figure è il riconoscere i comportamenti positivi degli adolescenti e farli notare loro, così da stimolarli e motivarli a ripetere tali atteggiamenti anche in

futuro. Grazie a questa connessione gli adolescenti interiorizzano quali sono le condotte positive e utili per una buona convivenza sociale all'interno della comunità.

Competenza. Lo sviluppo delle capacità decisionali adattive è un fattore importante nel modello PYD. Molti programmi scolastici mirano a incoraggiare lo sviluppo sano e prevenire comportamenti problematici, rendendo gli studenti abili nell'affrontare le avversità e le difficoltà anche esterne alla scuola. In questi programmi sono incluse abilità specifiche per promuovere la virtù della temperanza, dell'autocontrollo degli impulsi e della capacità di cooperare con i pari.

La visione della competenza deve essere vista come un aiuto a prevenire determinati esiti negativi, ma anche come indicatore di sviluppo positivo. Per raggiungere competenze sempre più ampie sono state intensificate le promozioni dello sviluppo di abilità affettive, di pensiero e di azione che permettano ai giovani di conseguire specifici obiettivi. Sono state differenziate diverse categorie di competenze, come le competenze sociali, emotive, cognitive, comportamentali e morali.

Per competenze sociali si intendono tutte le capacità interpersonali che aiutano gli adolescenti a integrare affetti, pensieri e relazioni. Tali abilità comprendono la capacità di decodificare e interpretare le situazioni e il contesto in maniera adeguata, riuscendo a generare soluzioni funzionali e anticipare eventuali conseguenze o ostacoli che si possono presentare. Tutto ciò deve essere poi messo in pratica con comportamenti efficaci. La maggior parte dei programmi per lo sviluppo delle abilità sociali si basano sulla prevenzione primaria puntando sugli incentivi delle capacità appropriate per la fase di sviluppo presa in considerazione, sulla considerazione del valore della salute e della prosocialità, e sull'investire in ambienti supportivi che permettano di sperimentare le abilità apprese.

La competenza emotiva, invece, è caratterizzata dall'identificazione e le risposte ai sentimenti e alle emozioni proprie e altrui. Riuscire a gestire ed esprimere le emozioni in situazioni comunitarie facilita le relazioni e la possibilità di entrare in contatto con gli altri individui. Questa abilità è strettamente legata alle competenze cognitive che permettono di interpretare le situazioni, di progettare soluzioni a problemi e di riconoscere la prospettiva dell'altro per riuscire a collaborare per lo stesso fine. Un aspetto delle competenze cognitive, che però non ha bisogno necessariamente della componente emotiva, è l'utilizzo del pensiero analitico e logico, il quale è caratterizzato da pensieri obiettivi e legati all'intelletto. Questa abilità si manifesta maggiormente nell'ambito scolastico e dell'apprendimento.

Visto che il modello PYD prevede che gli adolescenti siano in grado di intervenire concretamente nella comunità, una competenza che deve essere sviluppata è quella comportamentale. La capacità di

agire efficacemente è formata dalla comunicazione verbale, non verbale e dall'azione. Questi tre elementi, se usati in maniera opportuna, permettono di fare richieste chiare, di esprimersi in modo adeguato e di prendere parte ad attività positive.

L'ultima competenza descritta è quella morale che rappresenta la capacità dei giovani di rispondere alle situazioni affettive e di giustizia sociale in modo etico. È essenziale per l'approccio PYD che l'adolescente riesca a sviluppare la moral agency, che deriva dal corretto sviluppo del ragionamento morale e poi si trasforma in azioni e autoregolazione.

Carattere. In questo aspetto si racchiude la capacità di riconoscere ed essere sensibile alle proprie virtù e a quelle altrui, compresi i principi di giustizia, coraggio e temperanza.

Avere un'identità chiara e positiva significa avere un'organizzazione interna stabile e un senso coerente del sé. Nelle varie fasi di sviluppo, dall'infanzia all'adolescenza, i giovani interiorizzano aspetti della società che li rendono membri della comunità generando un senso di appartenenza a un gruppo. Riconoscere di avere determinate caratteristiche comuni a tutti i membri della comunità facilita l'integrazione e la condivisione.

Il termine "carattere" in italiano significa una struttura stabile dell'individuo, un suo stile di pensiero e di azione che la rende diversa dalle altre persone. Quindi, secondo il linguaggio comune, viene spesso vista come sinonimo di "personalità". Invece, nel linguaggio scientifico, ci sono i termini "carattere" e "temperamento" che sono usati per indicare alcune componenti della personalità, come aspetti innati e tratti individuali di pensiero e comportamento, piuttosto che stili dipendenti da esperienze e relazioni interpersonali (Fellini, 2021). Il carattere è l'insieme dei tratti della personalità legati alla presa di decisioni e al comportamento morale, aspetti specifici facenti parte di un sistema più ampio, che è l'intera personalità. Da questa differenziazione è stata analizzata e approfondita la prospettiva dell'educazione del carattere (Character Education), alla quale sono state assegnate le sfere non cognitive dello sviluppo del soggetto, come la costruzione di una personalità integrata, l'educazione delle emozioni, della socialità e del coraggio. Come conseguenza a questi aspetti presi in considerazione dall'educazione del carattere, si sviluppano la capacità di prendere decisioni rispetto alla sicurezza di sé e dei propri pensieri ideologici, la laboriosità e la forza di volontà.

Il carattere è fondamentale dal momento che la partecipazione civica coinvolge sempre i valori e gli scopi virtuosi. Da questo aspetto l'educazione del carattere si focalizza sulla formazione di virtù, ovvero tratti della personalità che si sviluppano in maniera positiva. Concentrarsi su di esse porta a favorire l'uso dei buoni costumi e quindi, portare i giovani a costruire delle concezioni positive e

rivolte al bene, che non hanno bisogno di giustificazioni esterne visto che le stesse virtù esprimono positività. L'approccio PYD focalizza l'attenzione su virtù come il rispetto, la giustizia, la forza e la temperanza. Nel momento in cui gli adolescenti riescono a integrare tutti questi aspetti del carattere hanno le capacità di dare un peso al valore di sé stessi, delle altre persone e di ogni parte dell'ambiente in cui vivono. Per arrivare a tutto questo la Character Education deve puntare sulla formazione dell'affidabilità, la responsabilità, la correttezza e il senso civico, così che gli adolescenti possano sviluppare le abilità di autodisciplina, resilienza, coscienza e perseveranza.

Prendersi Cura. Il PYD non si focalizza solo sull'individuo, infatti punta molto anche sull'importanza della sensibilità ai bisogni degli altri. Questa caratteristica è molto legata al senso di giustizia, rispetto per gli altri e generosità.

Attraverso gli aspetti dello sviluppo dello scopo dei giovani emerge che un indicatore centrale del PYD e della prosperità degli adolescenti, ovvero uno sviluppo positivo esemplare, è l'impegno in attività che servono al benessere comune e che apportano contributi significativi alla comunità. Sono stati valutati i modi in cui i giovani vanno oltre ai loro bisogni egocentrici e si estendono verso il perseguimento di obiettivi a beneficio della società. Sono stati implicati gli assetti di sviluppo esterni perché incentivano il supporto, l'impegno e la responsabilità. Una volta che gli adolescenti raggiungono tali competenze possono sviluppare e mettere in pratica un senso di altruismo e di prendersi cura degli altri.

Fiducia. Una definizione di questo fattore è la forza di credere in sé stessi e di difendere gli ideali che si hanno a cuore.

Un aspetto su cui lavora il modello PYD è lo sviluppo dell'auto-efficacia, ovvero le credenze di una persona di ritenersi all'altezza di certe situazioni. È la consapevolezza delle proprie capacità di problem-solving nei vari contesti ed attività che permette al giovane di gestire al meglio il suo rapporto con la realtà. Il senso di efficacia personale è il risultato di convinzioni e aspettative degli scopi e significati della vita che regolano la condotta in determinati ambiti e generano esperienze importanti. Studi dimostrano che più la convinzione di autoefficacia è forte, più alti sono gli obiettivi che gli adolescenti si pongono e più alto è il coinvolgimento nel tentativo di raggiungerli.

Un altro elemento preso in considerazione per uno sviluppo positivo della fiducia riguarda l'ottimismo, una propensione all'aspettativa di avvenimenti futuri, sociali o materiali, che conducano a un vantaggio o un piacere personale. In una concezione generica è visto come la tendenza ad aspettarsi risultati favorevoli e positivi alle proprie azioni, portando così l'ottimista ad avere più

probabilità di conseguire i suoi obiettivi (al contrario di coloro che hanno aspettative di fallimento). Ricerche sul benessere soggettivo hanno dimostrato che l'ottimismo è fortemente associato alla soddisfazione di vita e agli affetti positivi e negativi, portando il soggetto a mantenere livelli alti di benessere in momenti stressanti. Molti progetti incentrati sullo sviluppo dell'ottimismo si basano sul goal-setting, sulla formazione di piani per il futuro scolastico e sviluppando l'impegno lavorativo. Avere una visione di un futuro chiaro fornisce agli adolescenti le motivazioni per mettersi alla prova e rendere la loro vita valorosa. Ci sono studi che hanno rilevato un collegamento tra ottimismo e le altre C del modello PYD: l'ottimismo sembra essere un fattore protettivo nel ridurre lo stress e questo comporta maggiori risultati nelle competenze, ma anche un miglior adattamento sociale ed emotivo che permette più connessione e cura.

Un altro fattore su cui l'approccio PYD punta è l'autodeterminazione che è definita come abilità di credere in sé stessi e di cominciare azioni coerenti con i propri pensieri, per riuscire alla fine a progettare il proprio percorso di vita. Ci sono evidenze che riportano come l'autodeterminazione favorisca lo sviluppo individuale a discapito dei valori della comunità, altri invece, la vedono come bisogno innato psicologico di competenza, autonomia e relazione. In conclusione, è un elemento che può portare due tipi di strade ed esiti in base al loro utilizzo e sviluppo.

Contributo. La sesta C è il desiderio di rafforzare la propria comunità e di promuovere le virtù al suo interno. Questo elemento è considerato una conseguenza delle altre 5C, infatti si incarna nella definizione di cittadino virtuoso che è riuscito a sviluppare in modo adattivo e funzionale tutti i punti di forza presenti nel modello PYD.

Per raggiungere il contributo è necessario che la comunità fornisca opportunità di coinvolgimento in azioni prosociali che incoraggino i giovani a partecipare ad attività di aiuto e solidarietà. La possibilità di avere, fin dall'infanzia, momenti di interazione con gli altri, quindi lo sviluppo di una buona connessione, facilita la formazione anche di altre C, come la fiducia e il prendersi cura degli altri. È importante nell'adolescenza che ci siano diverse occasioni per i giovani di poter rivestire ruoli di collaborazione con coetanei ben adattati. Questo permette loro di contribuire in progetti scolastici ed extrascolastici che li portano a sentire sempre più stretto il senso di appartenenza e la responsabilità verso la comunità.

Un tema su cui si focalizzano i programmi di promozione e di prevenzione è l'incoraggiamento a seguire le norme prosociali. Ci sono due tipi di approcci che aiutano gli adolescenti ad intraprendere comportamenti con valori positivi nella loro vita. L'approccio informativo si basa sulla trasmissione

di dati riguardo i comportamenti a rischio o antisociali. L'altro approccio è quello partecipativo, il quale incoraggia gli adolescenti a impegnarsi attivamente con i pari e le figure a loro vicine. Solitamente questo secondo tipo di intervento è più facile da applicare in situazioni in cui gli adolescenti sono cresciuti in ambienti ricchi di incentivi e con molte figure attive nella comunità, rispetto a contesti meno forniti. In questo modo, per gli adolescenti è più facile prendere parte attivamente ad attività di promozione della prosocialità e riconoscono l'importanza di avere una figura adulta che mostri loro quali siano i comportamenti positivi.

Quando gli adolescenti hanno avuto un passato pieno di stimoli e sono circondati da buoni esempi, riescono a sviluppare degli obiettivi personali chiari e, in maniera quasi spontanea, sono propensi a contribuire trasmettendo gli stessi valori ai più piccoli.

3. Il modello PYD nelle scuole

La promozione dello sviluppo positivo dei giovani nelle scuole è incentrata su tre aree focali: le persone positive, i luoghi positivi e le opportunità positive (Gomez, e Mei-Mei, 2007). Nelle parti precedenti sono già state viste le caratteristiche personali dei giovani dal punto di vista del PYD, in questa seconda parte si pone l'attenzione sui risultati olistici degli adolescenti e sui risultati scolastici che permettono l'aumento del benessere psicosociale dei giovani. Le scuole hanno bisogno di riconoscere, coinvolgere e sostenere le risorse esistenti e i potenziali dell'ambiente scolastico, puntando sullo sviluppo di competenza, fiducia, connessioni, carattere, cura e capacità di contribuire alla società degli studenti. La chiave del successo del PYD nelle scuole sta nell'individuare gli sforzi e i risultati attraverso un approccio a livello di sistema, olistico e plastico, e avviare collaborazioni strategiche con altre realtà della comunità. Ideando uno schema della rete sociale di una comunità, dove sono collegati tutti gli enti e contesti che possono permettere uno sviluppo positivo ai giovani, si può certamente vedere la scuola come fulcro poiché l'istituto scolastico rappresenta uno dei luoghi dove gli adolescenti trascorrono gran parte del loro tempo. Inoltre, gli ambienti scolastici influiscono in maniera importante sul funzionamento adolescenziale, tra cui la formazione dell'identità, le relazioni tra pari e lo sviluppo professionale. Le esperienze scolastiche contribuiscono allo sviluppo cognitivo, sociale, della resilienza e dell'impegno in tutte le altre aree di vita (Lerner, Alberts, e Bobek, 2007).

Le strategie per promuovere il PYD includono spesso cambiamenti strutturali, servizi innovativi di sostegno agli studenti e cambiamenti sociali nell'ambiente scolastico. I cambiamenti strutturali possono includere il miglioramento delle caratteristiche architettoniche o degli spazi che garantiscano la sicurezza fisica. Un altro tipo di cambiamento può essere rappresentato da un miglioramento degli orari scolastici per aumentare la quantità di tempo che gli studenti trascorrono impegnati in compiti significativi. Le scuole che si applicano in questa direzione forniscono solution room, social decision making club o social problem-solving computer adolescent mental health lab (Gomez, e Mei-Mei, 2007). Questi sono ambienti importanti all'interno della scuola dove gli studenti elaborano i loro problemi ed esercitano le abilità di risoluzione usando discussioni di gruppo sotto la supervisione dell'insegnante, con l'integrazione di materiali di lettura e programmi per computer idonei.

3.1. La promozione dello sviluppo positivo in ambiente scolastico

L'approccio PYD notò che il contesto scolastico è centrale nello sviluppo dei giovani, perciò, lo ha sfruttato per espandere politiche di apprendimento che promuovono il coinvolgimento e l'impegno degli studenti (Lerner 2011).

Le scuole che riescono a fornire opportunità positive generano fattori protettivi che aiutano i giovani ad affrontare con successo le sfide della vita, facilitando il coinvolgimento in contesti sociali e proteggendo i giovani dagli effetti negativi degli eventi della vita. Gli adulti sono coloro che riconoscono e rispondono al bisogno dei giovani con un supporto continuo durante lo sviluppo, mostrandosi disponibili e incoraggianti. Tra queste figure, molto importanti sono gli insegnanti che forniscono un grande esempio di comportamenti prosociali e feedback concreti rispetto ai successi degli studenti (Silva, 2022). Il supporto è rappresentato dall'ascolto senza giudizio, dal confronto (anche emotivo), dall'incoraggiamento a pensare ai valori e sentimenti, e apprezzando gli sforzi dei singoli studenti.

La visione olistica del PYD fa notare come sia importante un cambio di prospettiva, dove non si centra tutto sul problema ma sulla possibilità di anticiparlo e prevenirlo. Tale impostazione trasforma anche la capacità della scuola di prendersi cura di tutti i membri al suo interno. In questo modo l'apprendimento di nuove abilità è solo la parte superficiale del lavoro complessivo di sviluppo. In profondità si vede, invece, la capacità di cambiare mentalità, la quale trasforma la possibilità di realizzare il cambiamento. La mentalità è associata allo sviluppo secondo due direzioni (Kern, e Wehmeyer, 2021): lo sviluppo orizzontale o apprendimento informativo e lo sviluppo verticale o apprendimento trasformativo. Nello sviluppo orizzontale si aggiungono progressivamente nuove abilità, conoscenze e intelligenze all'interno della propria visione. Bisogna però considerare che è l'apprendimento che permette di crescere e progredire. Infatti, lo sviluppo verticale prevede una trasformazione nella visione della realtà così da poter vedere la propria vita con una nuova prospettiva. Questa trasformazione permette una mutazione quasi radicale, dove la comprensione di sé e del mondo viene vista con nuove regole, valori e comportamenti. In questa maniera i giovani riescono a maturare non solo sul piano dell'istruzione accademica ma anche nella visione delle norme sociali, morali e aspettative per il futuro. Una mentalità fissa si basa sulla convinzione di una specifica capacità innata e ciò porta a credere che lo sforzo sia per le persone con carenze; perciò, molto probabilmente si tenderà ad arrendersi di fronte alle sfide presentate. Ponendo come esempio un bambino che non si ritiene creativo, con grande probabilità, se ha una mentalità fissa, tenderà ad evitare le occasioni creative che gli vengono proposte. Nel caso, invece, di un contesto in cui si punta

alla fioritura della persona (Lerner, Alberts, e Bobek, 2007), seguendo il modello PYD, si svilupperà una mentalità di crescita dove il giovane si sente sicuro di poter provare esperienze nuove e sarà meno scoraggiato dai fallimenti. La scuola, infatti, ha il compito di allenare il cervello degli studenti allo stretching mentale. I giovani capiscono, così, che le sfide non sono prove di incapacità ma un passo in avanti per uno sviluppo positivo. Quindi, non solo c'è impegno a sviluppare la propria capacità ma si entra nel complesso sistema che avvantaggia anche gli altri e la società in generale.

Un approccio tale consente la creazione di climi positivi e supportivi per lo sviluppo di una cultura generale positiva e di conseguenza la realizzazione del cambiamento positivo. Negli ultimi anni, seguendo i principi dell'approccio PYD, sono stati inseriti nell'ambito scolastico diversi tipi di interventi che puntano a un'educazione e uno sviluppo positivo, come il Social and Emotional Learning (SEL) (Taylor, Oberle, Durlak, e Weissberg, 2017), la Character Education (Fellini, 2021), il Coaching e Mentoring (Gomez, e Mei-Mei, 2007), il Creative Learning (Kern, e Wehmeyer, 2021), il Service Learning (Sherrod, 2007) e molti altri (Kern, e Wehmeyer, 2021).

Come già detto, lo sviluppo positivo si verifica fin dai primi momenti dell'infanzia e gli approcci più consoni per le abilità presenti nelle prime fasi di sviluppo sembrano essere il SEL e il Creative Learning. L'apprendimento sociale ed emotivo (SEL) è noto come il processo attraverso cui i bambini e adulti comprendono e gestiscono le emozioni, fissano degli obiettivi positivi e prendono decisioni responsabili (Kern, e Wehmeyer, 2021). In questo modello si integrano cinque competenze chiave: la consapevolezza di sé, la consapevolezza sociale, il processo decisionale responsabile, l'autogestione e le capacità relazionali. Queste competenze possono essere applicate al PYD vedendo l'autoconsapevolezza come parte utile per identificare le emozioni positive e l'autogestione necessaria nella scelta di essere coinvolti in un compito. Invece, la consapevolezza sociale aiuta a costruire relazioni positive e il processo decisionale responsabile è fondamentale per dare un contributo significativo alla comunità. I programmi SEL nelle scuole sono efficaci solo se tutte le parti interessate sono coinvolte nel processo di attuazione. Il personale docente ha bisogno di opportunità di sviluppo professionale per imparare il metodo SEL, assicurando un buon coinvolgimento prima di insegnare le stesse competenze agli studenti. In questa maniera tutto il sistema scolastico avrà vantaggi nei risultati dell'applicazione del SEL.

Nel caso in cui non venga applicato nessun tipo di approccio a favore dello sviluppo positivo a partire dall'infanzia, si può proporre il modello SEL a livello adolescenziale. L'apprendimento sociale ed emotivo durante l'adolescenza implica l'insegnamento di abilità di risoluzione dei problemi interpersonali come comunicazione processo decisionale, e abilità di rifiuto come riconoscere le

influenze sociali per impegnarsi sui comportamenti problematici e generare alternative. Inoltre, nella formazione degli insegnanti è presente una sezione dedicata alla gestione proattiva della classe, nell'insegnamento interattivo e nell'apprendimento cooperativo (Silva, 2022). Il SEL scolastico rappresenta un importante approccio per promuovere la crescita accademica, il comportamento e lo sviluppo positivo dei giovani. È stato rilevato da vari studi che gli studenti di diverse etnie o di diverso status socio-economico possono beneficiare del SEL (Taylor, Oberle, Durlak, e Weissberg, 2017).

Un altro tipo di approccio applicabile per uno sviluppo positivo fin dall'infanzia è il Creative Learning (Kern, e Wehmeyer, 2021), il quale incentiva l'apprendimento verticale e lo spostamento di prospettiva. Tramite questi modelli di insegnamento si coinvolgono processi intrapsicologici e interpsicologici che si traducono in comprensioni nuove e personalmente significative per sé stessi e gli altri. Gli studiosi stanno ancora analizzando tutte le dinamiche retrostanti a tale metodo per comprendere i fattori che sono implicati nell'emergere, nell'espressione e nel mantenimento di un comportamento creativo dato da esperienze specifiche con l'apprendimento creativo. In conclusione, il Creative Learning rappresenta un'esperienza educativa generativa e positiva, che non solo contribuisce allo sviluppo delle conoscenze dei singoli studenti, ma può comportare contributi sociali creativi per i coetanei degli studenti, gli insegnanti e altre figure legate. Si può descrivere come una forma di educazione importante che rafforza i punti di forza già presenti nell'integrazione studente-insegnanti-ambiente.

Durante lo sviluppo, i giovani hanno un crescente bisogno di autonomia e autoregolazione (Gomez, e Mei-Mei, 2007), pertanto, confini sani sono utili per dare una direzione allo sviluppo. I cosiddetti confini sani sono validi per indirizzare lo sviluppo giovanile, ma contemporaneamente permettono ai ragazzi di esplorare l'ambiente nella massima libertà possibile. La percezione degli studenti di essere ben seguiti dagli insegnanti e di avere un valore nel sistema scolastico gioca un ruolo importante nel promuovere la connessione scolastica. Quest'ultimo è un fattore protettivo fondamentale nello sviluppo positivo, e nel ridurre comportamenti problematici.

Negli ultimi dieci anni c'è stato un crescente supporto e applicazione di un altro metodo nei contesti educativi: il Coaching (Gomez, e Mei-Mei, 2007). L'obiettivo principale di tale approccio è stata la formazione per l'insegnamento e l'apprendimento piuttosto che il benessere. Mirava al miglioramento della scuola attraverso lo sviluppo della leadership e il miglioramento della pratica professionale, comprese le capacità di gestione e l'insegnamento in classe. Grazie a questa consapevolezza sia coaching che mentoring sono metodologie apprezzate e applicate per migliorare il benessere e le prestazioni nella vita personale e professionale di tutti i componenti all'interno della

scuola. Il mentoring nelle scuole riflette l'idea di anziano saggio che trasmette informazioni al giovane rispettoso. Il coaching, invece, riflette l'essere guida in maniera meno direttiva che crea il legame con il giovane permettendogli di fare domande piuttosto che fornire conoscenze specialistiche. Nelle scuole, il coaching ha ricevuto maggior sostegno ed efficacia. Si è espanso soprattutto l'approccio cognitivo comportamentale del coaching, il quale punta a una relazione collaborativa che facilita il benessere, l'impegno, l'identificazione dell'obiettivo e il suo raggiungimento. Nel corso del tempo anche l'approccio del coaching si è evoluto andando incontro all'olismo, riconoscendo non solo il lavoro verso l'intuizione personale e l'autoregolazione, ma anche la responsabilità verso gli altri e la collaborazione nel dare un contributo alla comunità. Dagli studi e ricerche (Kern, e Wehmeyer, 2021) svolte a revisione dell'applicazione del coaching nelle scuole è emerso che tale approccio ha un grande potenziale nel contribuire alla speranza e alla resistenza degli studenti. Inoltre, porta anche benessere e sviluppo professionale ai dirigenti e insegnanti. Nonostante i vantaggi del coaching, non è un approccio usato come favorito dalle scuole, ma viene integrato e usato come supporto ad altri interventi più accademici. In questa maniera il coaching aiuta a creare culture scolastiche positive e consente agli altri approcci di poter avere più efficacia, coinvolgendo gli insegnanti a pieno e determinando in modo chiaro gli obiettivi e scopi del sistema scolastico.

Non esiste un approccio universale (Silva, 2022) per migliorare il benessere della comunità scolastica, ma è opportuno focalizzare l'attenzione al contesto con componenti chiave che portino a un processo di cambiamento. All'interno delle scuole si presentano diverse sfide che vanno affrontate comprendendo l'obiettivo finale di promuovere il benessere dei giovani. Questo traguardo può essere raggiunto grazie alla visione degli approcci educativi positivi come valore aggiunto e in una collaborazione interdisciplinare.

Il grado e la direzione dell'influenza nella relazione insegnante-studente possono avere un profondo impatto sull'apprendimento e sullo sviluppo dei giovani. Il rapporto insegnante-studente è stato tradizionalmente unidirezionale, dove l'insegnante determinava ciò che veniva appreso. Un quadro PYD sfida questa concettualizzazione. Sebbene le scuole siano inclini a considerarsi un sistema di erogazione "comunitario", per il PYD l'istruzione formale fatica a aderire al principio fondamentale dell'individuo come agente attivo che può dirigere i propri obiettivi di apprendimento. Queste sfide continueranno a occupare sia i professionisti che i ricercatori negli anni a venire.

3.2. L'impegno civile e sociale degli adolescenti

La natura multilivello dell'approccio PYD, che riguarda allo stesso modo gli individui, le comunità e la società, riporta in maniera evidente l'importanza e l'utilità delle risorse, soprattutto interne. Una buona categoria di queste risorse è l'impegno all'apprendimento (Sherrod, 2007), che include la motivazione al successo e l'impegno scolastico, non solo ristretto al dover fare i compiti. Un'altra categoria è l'empowerment, il quale include tutta la comunità ed assegna ai giovani ruoli utili, portando tutti gli individui a sviluppare un senso di sicurezza all'interno della comunità. Seguendo il modello PYD, le risorse, sia interne che esterne, possono essere variabili dipendenti o indipendenti in maniera bidirezionale (Kern, e Wehmeyer, 2021). Per esempio, una risorsa come l'impegno scolastico può portare a un'altra risorsa che è la motivazione a fare i compiti, ma allo stesso modo si può verificare che l'azione di svolgere i compiti spinga la persona a sviluppare un coinvolgimento scolastico. Nella psicologia dello sviluppo ci si interessa maggiormente ai processi attraverso i quali avviene lo sviluppo, non solo alle relazioni tra le variabili. Secondo il PYD e le sue applicazioni, è necessaria maggiore attenzione al processo di come le risorse lavorano per produrre sviluppo.

Da diversi studi sono emersi i fattori che rappresentano le risorse che i giovani possono sfruttare per il proprio sviluppo e allo stesso tempo devono essere interiorizzate per crearsi un'identità positiva. Oltre alle risorse relazionali e personali che sono già state descritte ampiamente, ci sono la coscienza sociale (Applebaum, 2004), la partecipazione all'attività, le regole e i confini, l'impegno scolastico, e l'evitare il rischio. Questi fattori sono fondamentali per la formazione dell'impegno di un giovane. Da queste risorse, infatti, emergono sette indicatori di "fioritura" (Lerner, Alberts, e Bobek, 2007): successo scolastico, valorizzazione della diversità, leadership, superamento delle avversità, salute mentale e fisica, ritardare la gratificazione, e aiutare gli altri.

L'importante ruolo che i giovani possono svolgere come partecipanti attivi del cambiamento nella costruzione delle qualità della promozione della comunità è un indicatore che fa emergere l'importanza dell'impegno civico nell'adolescenza e il suo sviluppo. L'impegno civico si riferisce a tutte le C del PYD e anche al Contributo; infatti, nel momento in cui si sviluppa tale risorsa si diventa membri del sistema sociale e politico. Si può dividere la concezione di impegno civico in abilità civiche e attaccamento civico (Iwasaki, 2016). Le prime riguardano le competenze nel raggiungimento degli affari di comunità, il secondo è il sentimento di avere un ruolo e un'importanza nella società. Il PYD sostiene che le relazioni sociali, le opportunità di pratica e i valori che gli adulti e le istituzioni trasmettono ai giovani possano determinare lo sviluppo positivo dell'impegno civico.

I giovani vedono le responsabilità della cittadinanza e del senso civico in maniera labile: mostrano lealtà alla famiglia, alla scuola e alla comunità come gruppo di persone a loro cari, ma anche all'appartenenza culturale, alla religione, che sono temi più ampi, generali e lontani dalle loro relazioni dirette. Da questo ne deriva l'importanza della sesta C che si manifesta negli adolescenti che votano o voteranno, prestano servizio e partecipano a varie attività della comunità. Il sistema sociale può sopravvivere solo se il popolo contribuisce. Le 5C sono precursori e contribuiscono allo sviluppo dell'impegno. Ci deve essere connessione per poter contribuire. Grazie al carattere emergono i valori che determinano il manifestarsi dell'impegno. La cura è essenziale per direzionare l'impegno civile verso il bene pubblico, riconoscendo le ingiustizie e correggendole. Gli individui devono avere competenza per contribuire alla loro società e fiducia per essere consapevoli che le loro azioni valgono la pena.

È fondamentale per i giovani avere le occasioni per poter sviluppare tali abilità. Il tipico veicolo degli adolescenti per svilupparsi è l'educazione civica (Kern, e Wehmeyer, 2021): una risorsa ecologica importante che fa sperimentare e conoscere le dinamiche della società. I giovani hanno la possibilità di ampliare le loro competenze e di elaborare un pensiero riguardo il sistema sociale, così da coinvolgerli e farli sentire coinvolti. Il coinvolgimento nelle attività giovanili, come attività extrascolastiche, sportive e il servizio giovanile, sono mezzi a disposizione dei giovani che gli permettono di contribuire e partecipare, incontrando diverse realtà e sviluppando un proprio pensiero con valori e ideali. Gli studi hanno cercato di capire se la partecipazione precoce porti a una partecipazione duratura e successiva anche da adulti. Inoltre, è probabile che ci sia un'interazione tra le risorse individuali e quelle comunitarie che incentiva la partecipazione attiva (Gaspar de Matos, Santos, e Reis, 2017). Tutto questo necessita ancora di ulteriori approfondimenti per poter accertare tali ipotesi. Da varie ricerche è emerso che ci sono differenziazioni di genere (Gomez-Baya, Reis, Gaspar de Matos, 2019): ragazze e ragazzi mostrano atteggiamenti politici diversi e partecipano ad attività scolastiche differenti. Le ragazze sono più prosociali negli atteggiamenti e hanno maggiori probabilità di svolgere attività come il giornalino scolastico o annuari. I ragazzi, invece, sono più attratti dallo sport e mostrano opinioni politiche più tradizionali. Con la ricerca correlazionale non è possibile dichiarare che le diverse attività portano a visioni politiche diverse, ma chiaramente ci sono percorsi di sviluppo differenti. Sarebbe necessaria una ricerca longitudinale che leghi le forme di partecipazione al successivo impegno civico e al pensiero politico.

L'approccio PYD propone che esperienze diverse si riferiscano a diverse C e che in tal modo le persone si possono sviluppare in maniera diversa in base agli aspetti su cui si focalizza il soggetto.

Un'ipotesi alternativa dello stesso approccio è che il numero totale delle esperienze come risorse contribuisce al successivo impegno civico (Metztger, Ferris, e Oosterhoff, 2018). Le varie forme di attività sono meno importanti del numero sperimentato per determinare il livello di impegno civico. Non è stato ancora determinato quale dei due meccanismi sia l'effettivo processo dello sviluppo dell'impegno civico.

A partire dai legami stretti, la famiglia è il primo ambiente che permette ai giovani di sperimentare l'impegno civico. I genitori influenzano il comportamento dei loro figli attraverso la guida e la socializzazione, incoraggiando e scoraggiando i diversi tipi di comportamenti. Anche la religiosità è un'esperienza infantile, trasmessa dalle famiglie, che contribuisce alle affiliazioni che i giovani sviluppano e che riguardano il loro coinvolgimento civico. Inoltre, la formazione religiosa promuove la preoccupazione per il prossimo. All'interno del modello PYD, la religiosità è stata studiata e definita spiritualità (Damon, 2004). Anche se la famiglia è un'istituzione importante per lo sviluppo positivo dei giovani, non necessariamente la promozione di risultati positivi conduce a uno sviluppo maggiore di impegno civico. Le ricerche non sono riuscite ad estrapolare come e quando la famiglia influenza lo sviluppo dell'impegno. Le diverse variabili ed esperienze di sviluppo, come l'istruzione, la partecipazione alle attività e le variabili familiari, contribuiscono in maniera fusionale. Quindi, finora si può dire che adolescenti con molte risorse a disposizione sono incentivati a sviluppare un maggiore impegno civico. Per lo sviluppo di risorse come la responsabilità, il servizio e le aspettative sono stati considerati due fattori dell'impegno giovanile: i giovani come risorse, dove ai giovani vengono assegnati ruoli utili nella comunità, e servizio agli altri (Kern, e Wehmeyer, 2021). Se all'interno della comunità ci sono figure che incoraggiano i giovani a fare bene, questi ultimi aumentano le aspettative e la loro volontà di dare un loro contributo.

La ricerca sullo sviluppo positivo dei giovani ha preso in considerazione il ruolo delle credenze morali e religiose nel plasmare le identità e le prospettive dei bambini sul futuro (Metztger, Ferris, e Oosterhoff, 2018). La dimensione morale sembra essere formata da cinque qualità: cura, giustizia sociale, integrità, onestà e responsabilità. Quando una persona vede sé stessa come caratteristiche effettive e una parte chiara della tipologia della persona che vorrebbe essere, l'attenzione viene spostata sulla costruzione di un'identità morale. Quest'ultima è definita dalle convinzioni morali che una persona utilizza per definire il sé. Durante il periodo dell'adolescenza la formazione dell'identità è un fattore delicato e importantissimo. È dovere del giovane di seguire il processo di costruzione delle credenze morali per creare il nucleo dell'identità personale. Gli adolescenti riescono a descrivere sé stessi in termini di credenze e obiettivi morali, parlano di scopi e significato della vita, e

intraprendono strade per prendersi cura degli altri e migliorare la comunità. La moralità ha diversi gradi di centralità nelle identità delle persone. Per alcuni, le questioni morali sono pervasive e radicate, per altri, il mantenimento dei valori non è fondamentale per il concetto di sé. Le persone che si definiscono in base ai loro obiettivi morali vedono problemi morali nelle esperienze di vita e probabilmente si attiva un senso di responsabilità che li spinge verso la soluzione.

L'obiettivo di intervento essenziale per l'approccio positivo allo sviluppo giovanile riguarda la promozione di un forte senso morale negli adolescenti. La metacognizione morale è uno dei temi che devono essere affrontati a scuola durante l'adolescenza, per permettere ai giovani di riuscire a identificare chiaramente le credenze e valori sulla propria moralità. I programmi di educazione del carattere (Character Education) e del servizio alla comunità (Service Learning) innescano uno sviluppo positivo quando riescono a coinvolgere il sé e a promuovere il senso di identità morale. Lo stesso si può dire per la propensione positiva degli adolescenti verso la loro società civile. Le esperienze che promuovono un senso di identificazione personale con la società forniscono una spinta ad aspirazioni verso il futuro produttivo.

La Character Education (Fellini, 2021) si basa su due obiettivi dello sviluppo: il carattere prestazionale e morale. Il carattere prestazionale si riferisce all'insieme delle qualità e risorse che consentono di realizzare il proprio potenziale. Nel PYD gli stessi principi sono visti rispettivamente come associazione e fiducia (Damon, 2004), i quali permettono di sentirsi parte di un sistema comunitario e di sviluppare un senso emotivo nei confronti di tali legami. Il carattere morale è l'insieme delle virtù che consentono di trattare gli altri con rispetto e cura. Questi due aspetti del carattere sono strettamente in linea con l'idea di autorealizzazione (Gomez-Baya, Reis, e Gaspar de Matos, 2019). Inoltre, c'è lo sviluppo della competenza morale che punta sulla creazione di un clima sociale favorevole nelle scuole, stabilendo relazioni di cura tra studenti e incoraggiando il rispetto per i pari e per gli insegnanti. Questi interventi sottolineano l'importanza di sviluppare un'identità civica in cittadini virtuosi. Un modo molto utilizzato per lo sviluppo positivo dei giovani è l'esperienza di programmi legati all'identità, dove si è focalizzati sull'apprendimento di abilità e competenze positive. Solitamente puntano sui lavori di squadra, sulle reti sociali (soprattutto di adulti) e sulla regolazione delle emozioni. Lo sport, per esempio, è stato associato a tassi elevati di iniziativa, di regolazione delle emozioni e di lavoro di squadra, ma tassi bassi di identità, relazioni positive ed esperienze di rete. Altre attività, invece, stimolano queste ultime qualità compensando su tutti i vertici.

Un elemento da tener conto riguarda gli stereotipi negativi che gli adulti hanno sui giovani e che ostacolano la loro volontà di includere la voce dei giovani nei programmi. Questi pensieri si aggiungono al fatto che l'educazione civica non abbia ricevuto la giusta attenzione. I risultati delle statistiche (Kern, e Wehmeyer, 2021) negano il tutto, evidenziando che la partecipazione alla politica e al voto è recentemente aumentata tra i giovani. Infatti, si può notare che molti giovani, al giorno d'oggi, siano in prima linea in alcuni movimenti sociali, come l'opposizione all'utilizzo delle armi e il cambiamento climatico. Se queste tendenze continuano e si ampliano in altri campi, i giovani saranno sempre più spinti verso l'impegno civico e politico, nonostante l'educazione civica scarseggi all'interno delle scuole.

La formazione della mentalità di crescita e la definizione degli obiettivi personali di ogni individuo è fondamentale per permettere uno sviluppo sano e spinto verso il cambiamento. La mentalità di crescita (Kern, e Wehmeyer, 2021) è la convinzione che le capacità umane siano flessibili e che si sviluppino nel tempo. Teorie come l'impotenza appresa e la teoria dell'attribuzione spiegavano che il modo in cui le persone spiegano il fallimento determina la loro reazione, come la risposta all'impotenza o la lotta per la padronanza. La teoria degli obiettivi, invece, ha fatto un passo avanti identificando le ragioni delle spiegazioni e reazioni. In base al tipo di obiettivi, una persona attua e si muove in una determinata direzione. Se uno studente ha obiettivi di realizzazione, si concentrerà sul mettersi alla prova e tentare di superare i suoi stessi limiti. Invece, uno studente con obiettivi di apprendimento prova a cercare di migliorare sé stesso. La ricerca sta passando dalla comprensione del motivo per cui le persone evitano di affrontare le sfide, al concentrarsi sul motivo per cui alcune persone riescono a realizzarsi. L'idea di mentalità di crescita fa capire quali siano le motivazioni e le direzioni che portano alla realizzazione degli studenti. Interventi scolastici che si basano su queste teorie concedono agli adolescenti la possibilità di accrescere le aspettative e di dare un valore maggiore alle loro credenze morali.

L'apprendimento dei servizi (Taylor, Oberle, Durlak, e Weissberg, 2017) è un altro ottimo modo per aumentare l'impegno civico dei giovani e promuovere i risultati accademici, comportamentali e socio-emotivi. Il Service learning permette di sviluppare un senso morale e incentiva l'uso del servizio della comunità. Questo approccio differisce dalla forma tradizionale dell'educazione civica, chiedendo agli studenti di compiere azioni solidali nei confronti della comunità, sostenendo la scuola nella collaborazione con le istituzioni e le associazioni locali. Associazioni professionali, istituzionali del volontariato, enti locali sono promotori di tale esperienza. Il servizio di comunità e il volontariato sono correlati al successivo impegno civico (Sherrod, 2007). Tuttavia, fare servizio non significa

necessariamente che il giovane svilupperà risorse. Le ricerche dimostrano che i benefici positivi si verificano quando il servizio è volontario, include un'opportunità di riflessione con un mentore e comporta un servizio reale con individui della comunità. In queste situazioni è essenziale la presenza della famiglia, della scuola e delle figure adulte di riferimento.

Sono necessarie molteplici influenze sociali positive per un ambiente di apprendimento ottimale. Infatti, il problema emerge nel momento che si deve pensare a come strutturare i programmi di servizio per i giovani che non hanno le risorse che li indirizzino verso il volontariato. I giovani che hanno già un patrimonio di risorse riescono a integrarsi in ambiti di servizio della comunità, ma senza la spinta generata dalle risorse esterne e dallo sviluppo delle 5C non si riesce a trarre beneficio e a contribuire in modo efficace.

Un altro modo di intervenire nella promozione della salute e del benessere è l'educazione alle Life Skills (Kern, e Wehmeyer, 2021). Questa espressione descrive le competenze che permettono ai giovani di confrontarsi con le necessità e i cambiamenti della vita. L'individuo deve essere in grado di operare all'interno della società in modo attivo e costruttivo, rapportandosi con fiducia con i coetanei e le persone con cui si hanno relazioni. Un'altra abilità necessaria è l'assunzione di responsabilità nei confronti del proprio ruolo sociale e riuscire a far fronte ai conflitti senza ricorrere a comportamenti rischiosi per sé o per gli altri. Le abilità psicosociali che vengono comprese nelle Life Skills sono categorizzate come: presa di decisione (la capacità di scegliere in maniera attiva considerando le alternative e le conseguenze), problem solving (abilità di risolvere in modo costruttivo i problemi), pensiero critico (riuscire ad analizzare in modo obiettivo le informazioni), pensiero creativo (poter trovare soluzioni originali), comunicazione efficace (abilità di espressione appropriata in base al contesto), relazioni interpersonali (capacità di avere e mantenere relazioni sane), autoconsapevolezza (riuscire a riconoscere sé stessi, le proprie forze e debolezze), empatia (abilità di sentire le esigenze e le emozioni delle altre persone), gestione delle emozioni (riuscire a riconoscere i propri sentimenti e rispondere in modo adeguato), e gestione dello stress (riuscire a individuare i propri stati di tensione e imparare a regolarli). L'approccio dell'educazione alle Life Skills differenzia le varie categorie in base al tipo di abilità, ma le definisce come complementari e trasversali in tutte le sfaccettature dell'adattamento sociale degli adolescenti. Un programma di intervento può avere come obiettivo la promozione delle competenze dei bambini, come può essere rivolto agli adolescenti. In questo ultimo caso, l'efficacia dei programmi di Life Skills sta nel ridurre i comportamenti delinquenti, nel ritardare l'uso di alcool, tabacco e altre droghe, nel ridurre le

gravidezze precoci e i comportamenti sessuali a rischio, nel prevenire fenomeni di rifiuto dei pari o di bullismo, nel sostegno dell'autostima, e nella promozione del successo scolastico.

L'educazione alle Life Skills rappresenta il riconoscimento del diritto e del dovere degli adolescenti di assumersi la responsabilità della propria vita e della propria formazione, stimolando le azioni positive e le relazioni sociali costruttive. Sempre di più nelle scuole aumenta la consapevolezza che queste competenze servano per affrontare le difficoltà legate al cambiamento e alle aspettative rispetto alle proprie credenze e valori. Le scuole attuano programmi di educazione alle Life Skills per rafforzare l'autonomia e la responsabilità dei giovani.

Come contesto è stato favorito quello scolastico perché ha la possibilità di accedere ad ampie popolazioni di giovani, ha a disposizione le infrastrutture adeguate e all'interno c'è personale formato ed esperto. Come già anticipato l'educazione alle Life Skills può essere proposta a tutte le età e tutte le scuole, di diverso ordine e grado, e si può integrare lungo tutto l'arco dello sviluppo dei giovani.

Gli sforzi nelle scuole, che incoraggiano tali abilità, promuovono il PYD e riducono i problemi degli adolescenti. Inoltre, hanno il potenziale per migliorare il benessere emotivo e il rendimento scolastico, oltre che ridurre lo stress emotivo e i comportamenti a rischio. Gli studi (Gaspar de Matos, Santos, Reis, e Marques, 2018) riportano che interventi scolastici improntati sulle Life Skills hanno effetti sia sugli studenti che sull'ambiente scolastico. Infatti, tali approcci portano a migliorare le abilità sociali e a ridurre la violenza. I giovani, in seguito a questi interventi, mostrano maggiore partecipazione in classe e nelle attività scolastiche, tutte pratiche che alimentano il sistema scolastico e migliorano l'ambiente.

4. Conclusione

4.1 Effetti della promozione del modello PYD nelle scuole

Il PYD, come si è già visto, adotta una visione olistica prestando attenzione allo sviluppo fisico, personale, sociale, emotivo, intellettuale e spirituale dei giovani. Sottolinea che gli interventi dovrebbero essere condotti tenendo conto delle scelte individuali, dei valori e della cultura. Alcuni interventi sono culturalmente personalizzati per una particolare popolazione o sono, comunque, modificati per soddisfare i bisogni e le preferenze dei partecipanti. La maggior parte degli interventi sono stati in grado di migliorare le competenze sociali ed emotive dei ragazzi, aumentare i loro comportamenti prosociali e, in alcuni casi, ridurre i livelli di negatività (Sjogren, Zumbrunn, Broda, Bae, e Deutsch, 2022). Lo scopo principale è quello di promuovere le competenze personali e sociali per vedere come gli sforzi verso il cambiamento del sistema sociale si traducono nei risultati desiderati per i giovani. Il quadro rappresentato in Figura 2 rappresenta le tre parti principali degli interventi: le impostazioni per gli interventi, il focus dell'intervento in termini di cambiamento individuale o di sistema e, infine, i tipi di risultati da considerare (Durlak et al., 2007).

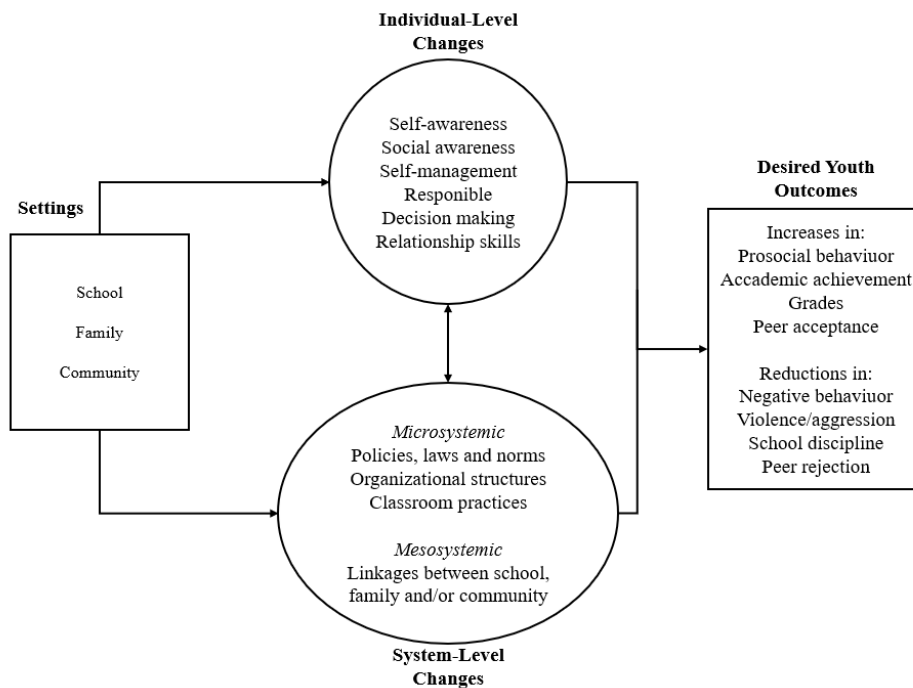


Figura 2: Competenze individuali e di sistema con i risultati desiderati per lo sviluppo giovanile (Durlak et al., 2007).

Le competenze personali e sociali solitamente prese in considerazione nei programmi includono la consapevolezza di sé, l'autogestione, le abilità relazionali e sociali, e il processo decisionale responsabile. I vari interventi possono mirare a uno o più di questi fattori, portando i giovani a

migliorare le loro competenze sociali ed emotive e, di conseguenza a vedere progressi nel rendimento scolastico, comportamenti prosociali e relazioni più efficaci. Oltre a tutto questo, non bisogna trascurare le influenze e i cambiamenti ambientali. Al di là del lavoro individuale sui giovani, gli interventi dovrebbero tentare di cambiare il sistema sociale. Le impostazioni sociali che favoriscono la crescita e lo sviluppo personale sono un punto di partenza per modellare la vita dei giovani. Come riportato nella Figura 2, il cambiamento del sistema include le politiche e le norme sociali, la modifica delle routine organizzative e la creazione di collegamenti mesosistemici positivi (connessione tra sistema scolastico, famiglia e comunità) per massimizzare la possibilità di sviluppo positivo dei giovani. Ci sono pensieri contrastanti su quale sia il modo migliore di intervenire: la promozione del cambiamento dei sistemi sociali o il cambiamento a livello individuale. È chiaro che bisogna valutare i benefici che si ottengono utilizzando quale approccio e quali siano gli scopi ai quali si vuole puntare.

I dati attuali (Beck, e Wium, 2019) indicano che i ricercatori hanno sviluppato molti interventi PYD tentando il cambiamento scolastico a livello di sistema. Per promuovere lo sviluppo positivo hanno messo in pratica tattiche per stabilire nuove norme, rivoluzionando la gestione della classe e sviluppando nuove procedure disciplinari. Tutto è sempre focalizzato sul collegamento stretto tra giovani e modelli di adulti prosociali. Tutte le misure sono state valutate in base alle dimensioni di sostegno e rafforzamento del comportamento prosociale degli insegnanti e la promozione dell'autonomia e dell'autoregolazione degli studenti a scuola. Le analisi hanno confermato che avere a disposizione i giusti elementi permette di migliorare l'organizzazione e la gestione della classe (Confalonieri, e Grazzani Gavazzi, 2021).

I programmi per i giovani potrebbero fornire informazioni su risorse aggiuntive per i giovani come diversi tipi di programmi, club scolastici, campi estivi ed eventi ricreativi ed educativi della comunità (Sjogren, Zumbrunn, Broda, Bae, e Deutsch, 2022). In questo modo, si creano centri di informazione che, non solo collegano vari contesti e raccolgono informazioni utili per i giovani, ma li diffondono e offrono ai giovani le migliori opportunità per contribuire attivamente.

Nello studio di Taylor e i suoi colleghi (2017) sulla promozione del PYD nelle scuole con l'approccio SEL, si è visto un miglioramento dello sviluppo delle risorse grazie ai programmi che fungono da fattore protettivo contro lo sviluppo di problemi successivi (cioè problemi di condotta, stress emotivo e uso di droghe). Si è visto soprattutto un miglioramento delle competenze intrapersonali e interpersonali dei bambini, come autoregolazione, risoluzione dei problemi e capacità relazionali: migliora il rendimento scolastico e il comportamento dei bambini.

Beck e Wium (2019), invece, hanno scoperto che l'impegno scolastico era associato negativamente a una cattiva salute mentale (cioè sintomi di depressione), ma positivamente associato a istruzione superiore, migliori opportunità di lavoro, soddisfazione per la vita, percezione positiva di sé, e buona salute.

La promozione del PYD e dell'autoregolazione, possono migliorare i comportamenti di stile di vita sani (Gaspar de Matos, Santos, Reis, Marques, 2018). Essi suggeriscono un'interdipendenza dinamica tra tutte le variabili attuali, rafforzando la necessità di studiare indicatori positivi per lo sviluppo giovanile. Avere maggiori conoscenze in questo settore può aiutare gli operatori sanitari e gli educatori al fine di pianificare meglio interventi e politiche per migliorare una prospettiva salutare per i giovani, basata sul lavoro inter e trans-disciplinare.

Come hanno notato Gomez-Baya e i suoi colleghi (2019), la maggior parte dei risultati delle ricerche provengono da analisi di questionari self-report compilati dai giovani o dagli insegnanti. Questo è l'unico metodo usato per via della facilità di somministrazione e per rispondere alla difficoltà che si trova nel misurare fattori come l'impatto del cambiamento a livello scolastico e delle interazioni mesosistemiche. Non ci sono, infatti, altre misure per valutare l'impatto dei progetti di service learning o per valutare i Life skill training program. Non è sicuro affidarsi totalmente a risultati provenienti da questionari auto-referiti e non ci sono certezze che siano i programmi a portare cambiamenti nella società. La grande quantità di variabili presenti nella società non rende facile l'analisi dei dati sui cambiamenti del sistema, e quindi è praticamente impossibile accertare se la modifica del sistema sociale abbia contribuito ai risultati ottenuti. La ricerca futura può essere migliorata per chiarire il contributo del cambiamento sistemico ai risultati dei programmi di intervento. Tuttavia, uno studio di Durlak e i suoi colleghi (2007) hanno messo a confronto i dati di scuole a cui è stato applicato un programma PYD con quelli di scuole di controllo ed è emerso che l'intervento è efficace nel cambiare l'ambiente psicosociale e gli studenti hanno migliorato in vari ambiti.

Un'ulteriore limitazione sta nel fatto che l'approccio PYD non ha considerato le comunità con risorse limitate o con individui con difficoltà. Ci sono studiosi (Kern, e Wehmeyer, 2021) che hanno tentato di fare ricerca su questi temi, ma i risultati hanno bisogno ancora di ulteriori studi. Un'altra carenza che si nota in letteratura è la mancanza di studi longitudinali sui giovani che hanno partecipato a programmi scolastici di promozione del PYD. In questa maniera non sono chiari gli effetti a lungo termine di tali interventi. In conclusione, si può sostenere che servano altri studi per accertare tutti gli effetti possibili derivanti dalle applicazioni dell'approccio PYD: in società più disagiate e meno

abbienti, interessandosi agli effetti a lungo termine e trovando diverse tipologie di raccolta dati oltre ai questionari.

In questi ultimi anni sono stati attivati molti programmi per promuovere lo sviluppo positivo giovanile, ma non ci si deve adagiare perché ci sono temi ancora poco discussi. Lo sviluppo civico è un argomento che necessita sia di ricerca che di attenzione politica e un argomento che può essere efficacemente utilizzato per promuovere un approccio positivo di sviluppo giovanile alla ricerca e alle politiche (Fellini, 2021). Nessun settore rappresenta il contributo positivo dei giovani più del loro ruolo nella costruzione e nel mantenimento di una società civile attiva. L'impegno civico coinvolge tutte e sei le C dell'approccio PYD; costruisce le C e si appoggia su di esse. C'è bisogno di investire in questi temi non solo perché è intellettualmente interessante o perché promuove lo sviluppo positivo delle generazioni future, ma soprattutto perché è uno dei pochi modi per la società civile di prosperare.

Riferimenti bibliografici

- Albiero, P. *Il benessere psicosociale in adolescenza. Prospettive multidisciplinari*. Roma. Carocci, 2015.
- Applebaum, B. (2004). Social justice education, moral agency, and the subject of resistance. *Educational Theory* 54 (1), 59-72.
- Ballard, P. J., e Syme, S. L. (2016). Engaging youth in communities: A framework for promoting adolescent and community health. *Journal of Epidemiology and Community Health*, 70(2).
- Beck, M., e Wium, N. (2019). Promoting academic achievement within a positive youth development framework. *Norsk Epidemiologi*, 28, 79-87.
- Bortolotto, M., Porcarelli, A. (2015). L'orientamento tra identità personale e cultura del lavoro. Prospettiva di ricerca sul ruolo della scuola in adolescenza. *Formazione lavoro persona*, 13.
- Bowers, E. P., Li, Y., Kiely, M. K., Brittan, A., Lerner, J. V. e Lerner, R. M. (2010). The five Cs model of positive youth development: A longitudinal analysis of confirmatory factor structure and measurement invariance. *Journal of Youth and Adolescence*, 39, 720–735.
- Confalonieri, E., e Grazzani Gavazzi, I. (2021). *Adolescenza e compiti di sviluppo*. Milano. Unicopli.
- Damon, W. (2004). What is positive youth development? *Annals, AAPSS*.
- Durlak, J. A., Taylor, R. D., Kawashima, K., Pachan, M. K., DuPre, E. P., Celio, C. I. et al. (2007). Effects of positive youth development programs on school, family, and community systems. *American Journal of Community Psychology*, 39, 269–286.
- Fellini, D. (2021). Educazione morale scolastica: l'approccio della Character Education. *Studios Educationis*, 22.
- Gaspar de Matos, M. G., Santos, T. e Reis, M. (2017). Be Positive Project: Positive Youth Development (PYD) in adolescents: Portuguese report. *ARC Journal of Pediatrics*, 4 (1), 25-35.
- Gaspar, de Matos M., Santos, T., Reis, M., e Marques, A. (2018). Positive Youth Development: interactions between healthy lifestyle behaviours and psychosocial variables. *Global Journal of Health Science*, 10 (4).

- Gomez, B. J., e Mei-Mei A. (2007). Promoting Positive Youth Development in schools. *Theory into Practice*, 46 (2), 97-104.
- Gomez-Baya, D., Reis, M., Gaspar de Matos, M. (2019). Positive Youth Development, Thriving and social engagement: An analysis of gender differences in Spanish Youth. *Scandinavian Journal of Psychology*, 60,559-568.
- Iwasaki, Y. (2016). The role of youth engagement in positive youth development and social justice youth development for high-risk, marginalised youth. *International Journal of Adolescence and Youth*, 21(3), 267-278.
- Kern, M. L., e Wehmeyer, M. L. *The Palgrave Handbook of Positive Education*. Palgrave Macmillan Cham, 2021.
- Killen, M., e Dahl, A. (2021). Moral Reasoning enables developmental and societal change. *Perspectives on Psychological Science* 16 (6), 1209-1225.
- Lerner, R. M., Alberts, A. E., e Bobek, D. L. (2007). Thriving Youth, Flourishing civil society. *Bertelsmann Stiftung*.
- Lerner, R. M, Lerner, J. V., Lewin-Bizan, S., Bowers, E. P., Boyd, M. J., Kiely Mueller, M., Schind, K. L., Napolitano, C. M. (2011). Positive Youth Development: Processes, Programs, and Problematics. *Journal of youth development* 6 (3).
- Metzger, A., Ferris, K. A., e Oosterhoff, B. (2018). Adolescents' civic engagement: concordant and longitudinal associations among civic beliefs and civic involvement. *Journal of research on adolescence*, 29(4), 879-896.
- Passaseo, A. M. (2020). Preadolescenti e corporeità. Una questione di educazione morale. *Rassegna di Pedagogia*, 3 (4), 283-299.
- Russo, C., Danioni, F., Barni, D. (2019). La relazione tra disimpegno morale e comportamenti trasgressivi in adolescenza. Il ruolo moderatore dell'alessitimia. *Rivisteweb. Il Mulino*, 249-260.
- Russo, C., Zagrean, I., Mangialavori, S., Danioni, F., Cacioppo, M., Barni, D., (2019). Comportamenti di uso problematico in adolescenza: il ruolo dei valori personali come fattori di protezione e di rischio. *Rivisteweb, Il Mulino*, 385-397

- Silva, L. (2022). La formazione degli insegnanti come impegno etico-sociale: un'analisi documentale nel territorio italiano. *Pedagogia oggi*, 20 (1), 256-263.
- Sherrod, L., (2007). Civic Engagement as an Expression of Positive Youth Development. *Approaches to Positive Youth Development*, 59-74.
- Sjogren, A. L., Zumbunn, A., Broda, M., Bae, C. L., e Deutsch N. L. (2022). Understanding afterschool engagement: Investigating developmental outcomes for adolescents. *American Journal of community psychology* (69), 169-182.
- Taylor, R. D., Oberle, E., Durlak, J. A. e Weissberg, R. P. (2017). Promoting positive youth development through school-based social and emotional learning interventions: A meta-analysis of follow-up effects. *Child Development*, 88, 1156–1171.